

La riabilitazione neuropsicologica: una possibile risorsa per l'autismo

Silvia Ferrara¹

Abstract

La diagnosi di disturbo dello spettro dell'autismo, secondo i criteri del Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali (DSM-V), viene effettuata sulla base della presenza contemporanea di alcuni sintomi: deficit persistenti nella comunicazione e nell'interazione sociale e comportamenti e/o interessi e/o attività ristrette e ripetitive. Non si conosce ancora l'eziologia dell'autismo, e sono molti i modelli che hanno tentato di dare una spiegazione all'origine del disturbo. Il modello del deficit delle funzioni esecutive, ad esempio, ipotizza che siano compromesse queste stesse funzioni. Questi deficit sono correlati a una compromissione di meccanismi corticali a carico della corteccia prefrontale, che spiegherebbe anche la scarsa flessibilità cognitiva e gli interessi stereotipati che contraddistinguono il quadro autistico (Frith 2007).

Alla luce di tali conoscenze, lo scopo di questo lavoro è stato quello di valutare e riabilitare le funzioni cognitive compromesse in tale sindrome.

Il campione è costituito da tre ragazzi => 16 anni, con diagnosi di disturbo dello spettro dell'autismo, utenti di un servizio socio-educativo riabilitativo.

Per valutare il funzionamento cognitivo e comportamentale sono stati somministrati test neuropsicologici. Dopo la stesura del profilo cognitivo di ciascun ragazzo, è stato implementato un trattamento neurocognitivo computerizzato personalizzato attraverso l'utilizzo del software ERICA. Tale trattamento prevedeva l'utilizzo di ERICA per un'ora, 3 volte alla settimana, per 6 mesi. Gli esercizi proposti sono stati pensati per le funzioni cognitive maggiormente compromesse, cioè funzioni esecutive e attenzione.

A distanza di sei mesi è stato poi effettuato un follow-up per la verifica dell'intervento.

Tutti i ragazzi dello studio si sono mostrati collaborativi e motivati e, a seguito dell'intervento, si sono ottenuti incrementi delle abilità cognitive.

L'utilizzo di Erica si è rivelato ottimale perché sfrutta il canale comunicativo preferenziale per i ragazzi con diagnosi di autismo, ossia quello visivo e uditivo; ciò ha rafforzato la motivazione al trattamento, fondamentale per la riabilitazione.

Sarebbe utile ampliare questo campione e pensare alla riabilitazione cognitiva come a una risorsa in più per i ragazzi con autismo, da affiancare agli interventi educativi nei vari servizi riabilitativi.

¹ Cooperativa Interactive Teda (Torino).